**Parrocchia Regina Pacis – Gela**Catechesi del Giovedì
**Iniziamo dall’Eucarestia …**

*Nell’Eucarestia il cristiano celebra la vera esperienza religiosa, la Pasqua di Gesù, il passaggio da una situazione all’altra: non più avere, salire, comandare, ma essere, condividere, servire* **(A. Maggi)**

Preghiera iniziale

O Trinità beata, fonte di eterno amore, che nel Verbo fatto carne
hai redento l’uomo e liberato il mondo,  riempi la nostra vita
con l’infinita ricchezza delle tue virtù e la gioiosa compagnia della tua Presenza.
Concedi a noi la forza di imitare: - da te, o Padre, la bontà e l’accoglienza, la saggezza e il perdono;
da te, o Figlio, la tua consacrazione al Padre che è obbedienza e sacrificio, ascolto e abbandono;
da te, o Spirito Santo, l’amore fraterno e i discernimento, la missionarietà e l’audacia della profezia.
O Dio Trino ed unico, fa’ che la Chiesa, nostra madre, sia riflesso della tua comunione e icona della tua comunità.
Fa che la nostra Famiglia Ecclesiale, sulle orme di Gesù «buon pastore» possa contribuire a rievangelizzare il mondo rinnovando la pastorale parrocchiale attraverso le piccole comunità ecclesiali,il laicato adulto e l’impegno nel territorio.
Insegnaci a servire e promuovere gli uomini nostri fratelli a partire dagli ultimi, più bisognosi e poveri,  in ascolto dei segni tempi, nei solchi della storia, per le strade del mondo.
La Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, benedica e assista il nostro cammino.
**Amen.**

**Dal libro dell’Esodo 24,1-8**Poi Dio disse a Mosè: "Sali all’Eterno tu ed Aaronne, Nadab e Abihu e settanta degli anziani d’Israele, e adorate da lontano; poi Mosè solo avanzerà verso il Signore; ma gli altri non avvicineranno e neppure il popolo salirà con lui".  Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le leggi, e tutto il popolo rispose ad una voce e disse: "Noi faremo tutte le cose che il Signore ha dette".  Mosè scrisse tutte le parole del Signore.Poi si alzò la mattina presto e costruì ai piedi del monte un altare e dodici pietre per le dodici tribù d’Israele. Mandò dei giovani israeliti a offrire olocausti e a immolare tori come sacrifici di riconoscenza al Signore.  Mosè prese metà del sangue e lo mise in catini; l’altra metà la sparse sull’altare. Poi prese il libro del patto e lo lesse in presenza del popolo, il quale disse: "Noi faremo tutto quello che il Signore ha detto, e ubbidiremo". Allora Mosè prese il sangue, ne asperse il popolo e disse: "Ecco il sangue del patto che il Signore ha fatto con voi sul fondamento di tutte queste parole".
**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

**Salmo 62 - *Resp - Di me è scritto sul tuo libro che io compia il tuo volere. La tua parola è nel profondo del mio cuore perciò, Signore, io vengo***

O Dio, tu sei il mio Dio. All'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani,
mi sazierò come a convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.
Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto;
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene.

**Dalla lettera agli Ebrei 9,11-15.19-24.10,10**Mavenuto Cristo come sommo sacerdote dei beni futuri, egli, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d’uomo, cioè non di questa creazione,è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo, non con sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue.Così ci ha acquistato una redenzione eterna. Infatti, se il sangue di capri e di tori e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano, in modo da procurare la purezza della carne, quanto più il sangue di Cristo che mediante lo Spirito eterno offrì se stesso puro di ogni colpa a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente! Infatti, quando tutti i comandamenti furono secondo la legge proclamati da Mosè a tutto il popolo, egli prese il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, e disse: *Questo è il sangue del patto che Dio ha ordinato per voi*.  Asperse di sangue anche il tabernacolo e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi ogni cosa è purificata con sangue; e, senza spargimento di sangue non c’è perdono. Era dunque necessario che i simboli delle realtà celesti fossero purificati con questi mezzi. Ma le cose celesti stessi, dovevano essere purificate con sacrifici più eccellenti di questi. infatti Cristo non è entrato in un luogo santissimo fatto da mano d’uomo, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora al presenza di Dio per noi; non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel luogo del santissimo con sangue non suo. La legge, infatti, possiede solo un’ombra dei beni futuri, non la realtà stessa delle cose. Perciò questi sacrifici, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, essa non rendere perfetti coloro che si avvicinano a Dio. Altrimenti non si sarebbe fosse cessato di offrirli, se coloro che rendono il culto, una volta purificati, avessero sentito la loro coscienza sgravata dai peccati? Invece in quei sacrifici viene rinnovato ogni anno il ricordo dei peccati. Ecco perché Cristo, entrndo nel modo disse:”*Tu non hai voluto né sacrificio ne offerta ma mi hai preparato un corpo; non ho gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: “Ecco io vengo” (nel rotolo del libro è scritto di me)” per fare, o Dio, la tua volontà”* Dopo aver detto: *“Tu non hai voluto e non hai gradito sacrifici, né offerte né olocausti, ne sacrifici per il peccato*” (che sono offerti secondo la legge), aggiunge poi: *“Ecco, vengo per fare la tua volontà”.* Così, egli abolisce il primo per stabilire il secondo.In virtù di questa volontà noi siamo stati santificati mediante l’offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre.

**Dal Vangelo secondo Marco 14,12-16.22-26**Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo **.** Là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala arredata e gia pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.Mentre mangiavano, prese il pane e, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza che è versato per molti. In verità vi dico che io non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.  **Parola del Signore**

Pausa per la riflessione in silenzio

Marco struttura il racconto della cena del Signore su quanto si legge nel Libro dell’Esodo al termine dell’alleanza. Nel capitolo 24 si legge che Mosè prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo, poi prese il sangue e ne asperse il popolo e disse “Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole”.E’ da tener presente questo parametro per comprendere quello che ci scrive l’evangelista. Scrive Marco: “Mentre mangiavano prese” – non è scritto ‘il pane’, che avrebbe indicato un pane particolare rispetto al pane azzimo che si mangiava durante la cena pasquale; l’evangelista evita accuratamente qualunque riferimento alla cena pasquale. Gesù non ripete un rito antico, ma sta facendo qualcosa di completamente nuovo. Quindi Marco evita qualunque assomiglianza con la cena pasquale. Quindi “prese un pane, benedì, lo spezzò, lo diede loro dicendo: «prendete, questo è il mio corpo»”. Ecco già la prima differenza con l’antica alleanza. Nell’antica alleanza Mosè ha presentato un libro, un libro che conteneva la legge, la volontà di Dio; ebbene, con Gesù inizia un’epoca nuova nel rapportarsi con Dio. Il credente, con Gesù, non è più, come nell’antica alleanza, colui che obbediva alle leggi del suo Signore, ma colui che accoglie l’amore del suo Signore. Mentre il libro della legge è un codice esterno all’uomo che l’uomo deve impegnarsi a osservare e molti non ci riescono, o non vogliono, la nuova alleanza non è basata su un agente – un libro – un qualcosa di esterno all’uomo, ma sulla effusione interiore della stessa vita divina.Dio non governa gli uomini emanando leggi che questi devono osservare, ma comunicando loro la sua stessa capacità d’amore, il suo stesso spirito, la sua stessa forza d’amore. Quindi non più un codice, una legge, ma un uomo – Gesù – che ci comunica la sua vita. Poi Gesù ”prese il calice”; e qui, mentre prima per il pane ha adoperato il verbo ‘benedire’ – un termine conosciuto nel mondo ebraico –, per il calice usa il verbo ‘ringraziare’, da cui deriva poi la parola Eucaristia. Perché questi due verbi differenti e non ha usato per esempio lo stesso ‘benedire’ entrambe le volte? L’evangelista si rifà alle due moltiplicazioni dei pani. Nella prima, in terra ebraica, Gesù benedì il pane (Mc 6,41); nella seconda, in terra pagana, Gesù rese grazie (Mc 8,6). Allora nell’Eucaristia l’evangelista vuole radunare questi due elementi. Non è soltanto per il popolo d’Israele, ma è per tutta l’umanità. Quindi Gesù “rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti”. Mentre l’evangelista non ha detto che il pane è stato mangiato, soltanto per il calice dice che bevvero tutti. Non basta accogliere Gesù come modello di comportamento, ma bisogna anche bere al calice – il calice è simbolo di morte, di donazione. Allora soltanto nell’accettazione di un impegno di vita che va fino alla morte, c’è la completezza della Eucaristia. Ebbene, questo sangue non è il sangue dei tori, spruzzato esternamente sulle persone, ma, dice Gesù, “questo è il mio sangue dell’alleanza”. Tutti gli evangelisti indicano l’azione di Gesù come colui che battezza in Spirito Santo, però, stranamente, nessun evangelista ci dice ‘dove’, ‘quando’ e ‘come’ Gesù battezzi in Spirito Santo. Ecco, ecco il momento in cui la comunità, il credente, riceve questa effusione nello Spirito Santo, il battesimo nello Spirito Santo. Non è un sangue, come dei tori, che viene asperso esternamente all’uomo, ma una comunicazione interiore della stessa vita divina. E’ questo che dona all’uomo la capacità d’amore**. (P. Alberto Maggi OSM)**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno? Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico? Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore? Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata amando ogni uomo solo perché è un uomo? Signore, oggi ti do il mio cuore.
**Amen**

**(Madre Teresa di Calcutta)**